

Signori Presidenti, Onorevoli Deputati e Senatori,

Vi ringrazio per questa nuova occasione di confronto parlamentare che mi permette di approfondire un tema di particolare rilevanza - come lo stato di attuazione delle politiche di investimento dei fondi strutturali europei - e che dà modo di offrirvi un aggiornamento su alcuni argomenti che avevo affrontato nell'audizione del 16 marzo scorso innanzi le Commissioni riunite Bilancio e Politiche dell'Unione Europea di Camera e Senato.

Ci troviamo in un momento particolarmente complesso: si addensa in pochi anni una mole di risorse che richiederà una capacità di programmazione e soprattutto di attuazione maggiore di quella del passato, se non vogliamo sprecare o sottoutilizzare la più grande occasione di rilancio del Paese e del Mezzogiorno dalla Seconda guerra mondiale in poi. La "coda" della programmazione 2014-2020, la cui spesa va realizzata entro il 2023 secondo il principio "n+3", il ReactEu, il PNRR, il nuovo ciclo di fondi strutturali 2021-2027, la programmazione FSC 2021-2027: interventi che mobiliteranno nei prossimi anni centinaia di miliardi di euro e che soprattutto nei prossimi due anni assorbiranno buona parte della capacità amministrativa di tutti i livelli di governo. La vera sfida cui siamo di fronte riguarda la capacità di "imparare" a usare bene i soldi a disposizione, presupposto imprescindibile per generare crescita, sviluppo e ridurre i divari territoriali (così come quelli di genere e intergenerazionali).

Tuttavia, per programmare bene il futuro, è necessario in primo luogo lavorare sul passato - attraverso un'attività di ricognizione e valutazione del ciclo di programmazione in via di chiusura.

Le risorse del ciclo di programmazione dei fondi strutturali 2014-2020 (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, Fondo Sociale Europeo e Iniziativa Occupazione Giovani) sono complessivamente pari a oltre 50,5 miliardi di euro, di cui 33,7 di quota UE e 16,8 di cofinanziamento nazionale. Al 28 febbraio 2021, gli impegni ammessi dei diversi POR (programmi operativi regionali) e dei PON (programmi operativi nazionali) rappresentano il 77,4 per cento del totale (pari a 39,1 miliardi), mentre la percentuale dei pagamenti è del 47,2 per cento (pari a 23,8 miliardi).

L'andamento è sensibilmente disomogeneo tra le regioni e tra i diversi programmi operativi nazionali, in termini di pagamenti effettuati: per i PON, si va da un massimo del 75,7 per cento a un minimo del 18,2; per le regioni, in particolare per il Fondo Sociale Europeo, si va da un massimo del 72 per cento a un minimo del 23,2 per cento; per i Por finanziati con il FESR, si va da un massimo del 72,2 per cento a un minimo del 31 per cento. Consegno alla presidenza della Commissione e pubblicheremo sul sito del Ministero per il Sud una tabella aggiornata al 28 febbraio con le percentuali di impegno e di pagamento delle diverse regioni e dei PON, in modo da favorire un dibattito trasparente e informato.

Rispetto a questi dati, sono importanti due caveat: in primis, per i criteri europei, gli impegni assunti si riferiscono alle cosiddette "selected operations", operazioni

selezionate, vale a dire interventi programmati ma non necessariamente già attuati; in secondo luogo, quel che determina l'effettivo utilizzo delle risorse europee è la certificazione della spesa, non il semplice pagamento.

Dei 23,8 miliardi di euro già pagati, le risorse certificate ammontano a 21,8 miliardi, dunque il 43% per cento del totale dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali attualmente pari a 50.5 miliardi. Se da un lato non appare problematico il raggiungimento del target fissato per il 31 dicembre 2021 di miliardi per i soli fondi strutturali, per il quale mancano solo 1,7 miliardi, l'effettiva rendicontazione delle quote future di risorse necessita di un impegno particolarmente deciso da parte di tutte le amministrazioni coinvolte. Possiamo, come Paese, ritenerci soddisfatti di queste cifre? Difficilmente si può rispondere di sì. Investire e rendicontare 28,7 miliardi da qui al 2023, in una stagione in cui tutti i livelli di governo saranno contemporaneamente impegnati nell'attuazione del PNRR, sarà una prova di solidità, efficienza e serietà dell'intero sistema Paese. Si sarebbe potuto e dovuto fare di più negli anni passati, sarà imprescindibile fare di più ora. La responsabilità di non riuscirci non ricadrà solo sul singolo ministero o sulla singola regione, ma sull'intera Italia.

In questo contesto, peraltro, è mia intenzione provvedere a rafforzare proprio il ruolo dell'Agenzia per la Coesione, rendendola sempre più uno strumento flessibile in grado di fornire assistenza concreta e costante - e quando necessario di supplenza - alle amministrazioni locali nell'attuazione delle politiche di coesione.

Tornando al dettaglio del ciclo 2014-2020, un peso particolarmente importante è rappresentato dalla riprogrammazione di risorse europee in favore delle azioni di contrasto della pandemia e del contenimento degli effetti economici e sociali da questa prodotti. Tale riprogrammazione ha riguardato 12 miliardi di euro circa di fondi strutturali (cofinanziati da FESR e FSE) tra spese COVID e non COVID. Una riprogrammazione che, nell'ambito dei programmi dei Fondi strutturali, ha consentito di redistribuire le risorse finanziarie disponibili su tre grandi ambiti: i) emergenza sanitaria in senso stretto; ii) sostegno alle attività economiche; iii) interventi in materia di istruzione, occupazione e inclusione sociale.

Attraverso questa riprogrammazione non solo è possibile dare una importante contributo, da parte delle politiche di coesione, alle azioni per il contrasto agli effetti che la pandemia sta producendo sui contesti sanitari, sociali ed economici dei vari territori, ma anche ottenere una accelerazione della spesa dei fondi europei che faciliti gli sfidanti target da rispettare sino al 2023, attraverso la loro destinazione a finalità ed interventi di più semplice e immediata realizzabilità e rendicontabilità.

Gli effetti positivi di questa opera riprogrammatoria saranno tanto più efficaci quanto più saremo in grado di sfruttare l'opportunità offerta dai Regolamenti europei di rendicontare la spesa a valere al 100% sulla quota di risorse europee entro il 30 giugno 2021.

L'Agenzia per la Coesione territoriale sta svolgendo un'intensa opera di affiancamento delle amministrazioni regionali in questo compito - certamente difficile - che crediamo possa portare a risultati insperati fino a qualche mese fa. L'obiettivo sfidante è arrivare a certificare non meno di 2 miliardi di euro entro il 30 giugno. Per

quanto riguarda, invece, le spese per il sostegno delle attività economiche, con riferimento al PON Imprese e Competitività 2014 – 2020, l'incremento di oltre 1,4 miliardi di euro dell'importo destinato al Fondo centrale di garanzia per contrastare la crisi pandemica è già stato certificato a dicembre 2020 per 358,42 milioni di euro e risulta essere stato utilizzato anche il rimanente importo di oltre 1 miliardo di euro (1.075,27 milioni di euro), per il quale sono in corso di finalizzazione le procedure per la certificazione nei termini previsti per l'anno contabile che si chiude il 30 giugno prossimo.

Per quanto riguarda, invece, le spese per il sostegno delle attività economiche e dell'occupazione, che potranno successivamente usufruire del sostegno fornito dallo strumento React-EU, i dati disponibili relativi all'agevolazione contributiva del 30 per cento per l'occupazione nelle regioni del Mezzogiorno indicano che oltre un milione e ottocentomila addetti ha fruito dell'esonero contributivo.

Riprogrammazioni per il Covid a parte, non posso esimermi dal richiamare l'attenzione su un punto politico cruciale: tanto più l'investimento dei fondi strutturali europei diventa una "corsa" alla rendicontazione della spesa dell'ultimo anno o dell'ultimo mese, tanto più si indebolisce l'efficacia della politica di coesione. Siamo tutti consapevoli che, più che la quantità, a fare la differenza per gli obiettivi di sviluppo e crescita di un territorio è la qualità della spesa e degli investimenti realizzati. Se l'uso delle risorse europee si riduce "alla rendicontazione dell'ultimo scontrino possibile", si perde la sua natura e la sua funzione di investimento aggiuntivo e addizionale rispetto alla spesa corrente nazionale. Questo è accaduto in passato, non possiamo più permetterci che ciò si ripeta. Così come non possiamo più permetterci che le risorse nazionali originariamente destinate a cofinanziare i Programmi europei siano successivamente riprogrammate per essere destinate ai così detti Programmi complementari (POC); programmi che nella maggior parte dei casi riscontrano ancora alla data odierna stati di avanzamento a dir poco deludenti. La nuova programmazione 2021-2027 dei fondi europei dovrà necessariamente contenere correttivi sostanziali per impedire che anche nel futuro risorse per la riduzione dei divari territoriali restino "parcheggiate" senza fine su Programmi di questo tipo, senza che alcun intervento sia posto in essere.

Nessuno può negare quanta buona spesa e quanti obiettivi concreti siano stati raggiunti grazie ai fondi strutturali, e in particolare alle risorse della programmazione 2014-2020: dagli interventi in materia di accesso e impiego delle nuove tecnologie dell'informazione agli investimenti infrastrutturali per la mobilità, dalla ricerca e innovazione alle misure di contrasto del cambiamento climatico e alla tutela dell'ambiente. Ma è altrettanto evidente - dal monitoraggio delle diverse programmazioni - che l'attuazione e il livello di avanzamento dei numerosi interventi sia tanto differenziata per territori e per tipologie da rendere in molti casi necessario un cambio di passo. Con questa consapevolezza, dunque, non si può perseguire soltanto la strada delle "riprogrammazioni", che possono essere una soluzione per risolvere

nell'immediato i problemi ma che, di fatto, certificano le difficoltà e l'incapacità di una programmazione ex ante capace di trasformarsi tout court in attuazione concreta. È responsabilità di tutti - nella costruzione del prossimo ciclo di programmazione 2021-2027, ma anche nel completamento del ciclo 2014-2020 - lavorare e intensificare gli sforzi affinché le nostre amministrazioni siano davvero capaci di sfruttare al meglio le risorse di cui sono destinatarie, aumentando la loro capacità di focalizzarsi su interventi effettivamente realizzabili, assorbibili dagli operatori economici o dagli enti locali, funzionali alla crescita e allo sviluppo.

Chiudo questa esposizione con altri due temi di rilievo: un aggiornamento sull'iniziativa ReactEu e un quadro generale sullo stato dell'arte dell'accordo di partenariato 2021-2027.

Il documento di programmazione del fondo React-Eu è stato da noi trasmesso - tra i primi Paesi in Europa - ai competenti Commissari europei Ferreira e Schmit lo scorso 9 aprile. Pochi giorni fa, la Commissione Europea ha condiviso e manifestato apprezzamenti in merito all'impostazione complessiva della programmazione delle predette risorse dando, peraltro, atto del costruttivo rapporto di proficua collaborazione che si è tenuto tra gli Uffici.

Come noto, il React-Eu costituisce uno strumento supplementare di operatività per la programmazione di coesione 2014-2020, finalizzato a proseguire interventi di immediato contrasto degli effetti della pandemia e assegna al nostro Paese la quota più alta (13,5 miliardi su 47,5 miliardi complessivi) di cui quasi 8 miliardi e mezzo sono rivolti al Mezzogiorno.

Anche in questo caso, con la finalità di rendere chiara l'allocazione territoriale delle risorse, come avvenuto per il PNRR, per ciascuna delle misure previste è stata esplicitata *ex ante* la quota destinata al Mezzogiorno che per il complesso delle risorse stimate è prevista al 64,3 per cento, una porzione quasi doppia della quota percentuale di popolazione delle regioni meridionali rispetto al totale nazionale.

Mi limito a evidenziare che con la nuova programmazione si è inteso concentrare gli interventi all'interno di un numero limitato di Programmi operativi nazionali già esistenti, scegliendoli da un lato per efficacia e dall'altro per rapidità di attuazione. I contenuti delle varie misure hanno riguardato, oltre all'esigenza di contrastare gli effetti sanitari e socioeconomici legati alla pandemia, azioni finalizzate alla transizione verde e digitale, alla ricerca ed alla formazione superiore e universitaria, al recupero delle perdite idriche.

Con riguardo al prossimo ciclo di programmazione delle risorse 2021-2027, ci apprestiamo a notificare alla Commissione Europea, non appena saranno approvati e pubblicati gli specifici regolamenti, il nuovo Accordo di partenariato, un passaggio essenziale per inaugurare il nuovo ciclo.

In queste settimane i miei Uffici stanno intensificando il negoziato informale con la Commissione per una preventiva condivisione dei contenuti dell'Accordo, per quel che concerne obiettivi, priorità, architettura finanziaria e programmi che dovranno caratterizzare il nuovo ciclo 2021-2027.

In quest'ultima fase del negoziato stiamo cercando, in particolare, di rafforzare ancora di più le priorità su interventi volti al conseguimento degli obiettivi di *policy* coerenti con i tre assi strategici del PNRR (la riduzione dei divari di genere, intergenerazionali e territoriali).

La dote complessiva delle risorse disponibili ammonta a circa 83 miliardi (incluso il cofinanziamento): è una cifra molto superiore al ciclo 2014-2020, che dunque impone uno sforzo ancora maggiore e una responsabilità politica e amministrativa adeguata.

Di questi, quasi 24,5 miliardi sono articolati in 10 programmi operativi nazionali (PON), oltre al Just Transition Fund per la riconversione delle aree di Taranto e del Sulcis.

Abbiamo operato una semplificazione nel numero dei PON, da 13 a 10, in coerenza con le incessanti richieste di concentrazione e semplificazione avanzate dalla Commissione europea.

Tale riduzione non ci ha però impedito di introdurre un nuovo programma, inedito ma assolutamente attuale: un PON Salute.

Come ho più volte ribadito, è nostra intenzione provvedere alla notifica alla Commissione dell'accordo di partenariato immediatamente dopo la pubblicazione dei regolamenti europei, per guadagnare mesi preziosi rispetto al passato e favorire una più rapida attuazione dei programmi regionali e nazionali.

L'aspetto più caratterizzante dei Programmi nazionali del nuovo ciclo sarà il loro ruolo di garanzia dell'addizionalità finanziaria e strategica delle risorse della coesione rispetto a quelle che le medesime amministrazioni dovranno gestire per l'attuazione del PNRR.

I Programmi nazionali, pertanto, possono e devono rappresentare un valore aggiunto sia per il coordinamento e l'attuazione, ai fini della riduzione dei divari territoriali, di interventi relativi a servizi essenziali per i cittadini, sia per la massimizzazione delle sinergie e della complementarietà con il PNRR.

Affinché tutto ciò sia possibile è però essenziale che i POR e i PON diventino una priorità strategica nell'azione delle Regioni e dei Ministeri a cui è affidato il ruolo di autorità di gestione o di organismo intermedio.

Forniremo quindi loro il massimo supporto possibile attraverso l'Agenzia per la Coesione ed il Dipartimento della Coesione territoriale per la corretta attuazione dei programmi.

La prova di impegno politico, amministrativo e gestionale che ci attende nei prossimi anni – per l'efficace ed efficiente utilizzo delle risorse europee - può e deve essere significativamente superiore al passato.

			Certificazioni ai fini dell'N+3 al 31.12.2021										
PO	Tipo	Fondo	PO adottati al: 13.05.2021		Dati Banca Dati Unitaria (BDU) al 28.02.2021				Certificato Totale	Solo quota UE			
			Fin. Tot.	Quota UE	Impegni Ammessi	% Impegni	Pagamenti Ammessi	% Pag. nti		Domandato	Av. nto %	N+3 al 31.12.2021	Spesa da certificare (1)
			1	2	3	(= 3/1)	4	(= 4/1)	5	6	(= 6/2)	7	8 (= 6 - 7)
Abruzzo	POR	FESR	275.509.780	137.754.890	189.221.085	68,7%	86.512.383	31,4%	87.532.283	56.370.122	41%	60.497.229	- 4.127.107
Basilicata	POR	FESR	550.687.552	413.015.666	490.246.291	89,0%	292.766.987	53,2%	271.458.820	219.771.254	53%	200.417.949	
Campania	POR	FESR	4.113.545.843	3.085.159.382	2.431.541.242	59,1%	1.595.746.428	38,8%	1.476.034.899	1.188.244.217	39%	1.497.062.106	- 308.817.889
Emilia Romagna	POR	FESR	481.895.272	240.947.636	526.803.640	109,3%	271.563.453	56,4%	252.118.136	126.059.068	52%	116.918.944	
Friuli V. Giulia	POR	FESR	230.779.184	115.389.592	239.675.522	103,9%	150.341.690	65,1%	131.766.748	65.883.374	57%	55.992.370	
Lazio	POR	FESR	969.065.194	484.532.597	633.650.818	65,4%	389.838.546	40,2%	351.965.185	217.645.508	45%	231.599.923	- 13.954.415
Liguria	POR	FESR	392.545.240	196.272.620	256.925.834	65,5%	183.387.879	46,7%	157.599.109	78.799.554	40%	95.240.557	- 16.441.002
Lombardia	POR	FESR	970.474.516	485.237.258	716.522.393	73,8%	416.971.653	43,0%	336.490.009	199.686.599	41%	230.410.589	- 30.723.989
Marche	POR	FESR	585.383.288	292.691.644	485.564.470	82,9%	181.658.972	31,0%	163.128.753	98.201.215	34%	126.449.748	- 28.248.533
PA Bolzano	POR	FESR	144.818.470	72.409.235	158.151.000	109,2%	64.698.810	44,7%	54.485.136	27.242.568	38%	33.065.490	- 5.822.922
PA Trento	POR	FESR	92.210.724	46.105.362	73.741.484	80,0%	66.609.793	72,2%	37.804.399	23.331.784	51%	26.534.187	- 3.202.404
Piemonte	POR	FESR	965.844.740	482.922.370	682.290.725	70,6%	377.067.616	39,0%	366.975.284	234.598.827	49%	234.476.794	
Sardegna	POR	FESR	930.979.082	465.489.541	669.565.977	71,9%	383.235.655	41,2%	307.199.643	182.250.978	39%	226.631.569	- 44.380.590
Sicilia	POR	FESR	4.273.038.791	3.418.431.018	2.879.791.767	67,4%	1.606.527.007	37,6%	1.580.143.626	1.335.797.934	39%	1.658.780.928	- 322.982.993
Toscana	POR	FESR	779.027.890	389.513.945	737.937.787	94,7%	446.436.308	57,3%	404.041.135	244.596.038	63%	192.437.949	
Umbria	POR	FESR	412.293.204	206.146.602	186.506.929	45,2%	135.839.769	32,9%	148.532.670	100.718.352	49%	96.514.307	
Valle d'Aosta	POR	FESR	64.350.950	32.175.475	49.539.845	77,0%	37.404.335	58,1%	27.801.782	15.795.067	49%	15.613.030	
Veneto	POR	FESR	600.310.716	300.155.358	456.949.495	76,1%	240.218.735	40,0%	214.954.210	134.604.662	45%	143.292.637	- 8.687.974
Calabria	POR	FESR-FSE	2.260.531.679	1.784.217.631	1.210.476.710	53,5%	756.919.105	33,5%	927.532.284	738.644.470	41%	861.953.794	- 123.309.324
Molise	POR	FESR-FSE	129.030.264	76.803.727	95.989.825	74,4%	51.683.290	40,1%	44.186.040	29.325.196	38%	36.834.261	- 7.509.065
Puglia	POR	FESR-FSE	4.450.599.375	3.560.479.496	4.704.135.194	105,7%	2.777.166.666	62,4%	3.232.096.180	2.266.263.524	64%	1.720.889.673	
Abruzzo	POR	FSE	138.503.150	69.251.575	55.902.986	40,4%	37.433.871	27,0%	39.007.840	23.707.847	34%	32.617.836	- 8.909.989
Basilicata	POR	FSE	289.624.168	144.812.084	131.382.838	45,4%	96.648.013	33,4%	92.838.206	55.602.307	38%	69.295.275	- 13.692.968
Campania	POR	FSE	837.176.347	627.882.260	706.547.065	84,4%	411.484.524	49,2%	436.468.980	384.635.881	61%	293.829.128	
Emilia Romagna	POR	FSE	786.250.182	393.125.091	866.649.460	110,2%	545.554.676	69,4%	450.367.346	225.452.597	57%	186.562.680	
Friuli V. Giulia	POR	FSE	276.427.814	138.213.907	207.005.069	74,9%	145.464.141	52,6%	130.649.250	65.324.625	47%	65.975.044	- 650.419
Lazio	POR	FSE	902.534.714	451.267.357	808.923.027	89,6%	649.386.898	72,0%	500.545.680	370.069.517	82%	211.208.136	
Liguria	POR	FSE	354.544.768	177.272.384	273.397.677	77,1%	153.439.340	43,3%	137.044.967	68.522.484	39%	84.480.397	- 15.957.913
Lombardia	POR	FSE	970.474.516	485.237.258	633.357.770	65,3%	532.795.981	54,9%	444.028.508	235.381.501	49%	230.410.590	
Marche	POR	FSE	287.979.618	143.989.809	173.686.444	60,3%	113.542.983	39,4%	104.260.467	52.130.234	36%	68.211.661	- 16.081.427
PA Bolzano	POR	FSE	128.423.926	64.211.963	81.761.474	63,7%	51.088.887	39,8%	51.822.607	33.877.946	53%	33.229.436	
PA Trento	POR	FSE	126.437.354	63.218.677	103.951.387	82,2%	77.921.683	61,6%	51.513.106	25.756.553	41%	26.040.936	- 284.383
Piemonte	POR	FSE	872.290.000	436.145.000	820.570.551	94,1%	627.563.440	71,9%	542.368.231	271.199.645	62%	205.980.866	
Sardegna	POR	FSE	444.800.000	222.400.000	288.745.059	64,9%	194.004.382	43,6%	166.354.604	83.177.302	37%	104.096.700	- 20.919.398
Sicilia	POR	FSE	820.096.428	615.072.321	457.223.891	55,8%	190.140.777	23,2%	284.399.349	236.534.235	38%	288.337.255	- 51.803.020
Toscana	POR	FSE	746.389.834	373.194.917	560.539.268	75,1%	405.344.316	54,3%	390.750.207	238.720.482	64%	173.990.500	
Umbria	POR	FSE	237.528.802	118.764.401	132.604.390	55,8%	90.404.785	38,1%	80.580.367	48.523.612	41%	56.339.762	- 7.816.150
Valle d'Aosta	POR	FSE	52.622.850	26.311.425	42.210.065	80,2%	28.494.011	54,1%	18.693.441	9.346.720	36%	11.950.425	- 2.603.704
Veneto	POR	FSE	764.031.822	382.015.911	810.155.371	106,0%	425.486.284	55,7%	305.335.677	193.655.309	51%	183.015.168	
Cultura	PON	FESR	490.933.334	368.200.000	255.541.660	52,1%	176.036.474	35,9%	174.662.595	140.601.615	38%	178.667.680	- 38.066.065
Imprese	PON	FESR	3.337.540.188	2.330.662.797	3.896.809.719	116,8%	2.524.956.633	75,7%	1.204.434.123	1.021.661.314	44%	923.937.522	
Iniziativa PMI	PON	FESR	322.500.000	320.000.000	322.500.000	100,0%	102.500.000	31,8%	204.629.808	201.179.033	63%	137.251.224	
Reti	PON	FESR	1.564.430.014	1.173.322.511	1.487.758.356	95,1%	850.265.078	54,3%	643.277.282	518.681.233	44%	675.188.103	- 156.506.870
Governance	PON	FESR-FSE	805.589.096	603.667.016	610.364.078	75,8%	347.764.146	43,2%	308.646.843	243.592.932	40%	278.126.458	- 34.533.526
Legalità	PON	FESR-FSE	692.840.530	470.312.667	222.182.728	32,1%	126.417.513	18,2%	115.155.620	92.660.808	20%	168.989.463	- 76.328.656
Metro	PON	FESR-FSE	873.961.335	599.360.000	528.797.814	60,5%	366.980.256	42,0%	304.301.285	235.067.561	39%	281.332.901	- 46.265.340
Ricerca	PON	FESR-FSE	1.189.687.502	926.250.000	1.273.521.561	107,0%	486.400.890	40,9%	433.183.927	359.037.764	39%	446.972.414	- 87.934.650
Scuola	PON	FESR-FSE	2.732.535.749	1.517.639.353	2.088.781.584	76,4%	1.212.328.807	44,4%	1.157.173.050	829.504.656	55%	746.792.091	
Inclusione	PON	FSE	1.175.439.551	824.138.305	769.723.556	65,5%	272.721.603	23,2%	325.231.277	254.729.041	31%	370.567.288	- 115.838.247
IOG	PON	FSE-IOG	2.829.877.841	2.181.690.751	1.548.970.389	54,7%	1.357.384.561	48,0%	1.408.764.086	1.165.788.227	53%	1.294.033.481	- 128.245.254
SPAO	PON	FSE	1.806.087.163	1.154.712.442	1.088.436.473	60,3%	716.066.586	39,6%	715.337.476	540.871.540	47%	524.002.813	
TOTALI (3)			50.530.480.350	33.688.193.227	39.123.229.740	77,4%	23.828.616.618	47,2%	21.795.672.535	15.808.824.832	47%	16.213.047.263	- 1.740.646.186

(1) L'importo totale della colonna 8 corrisponde alla somma dei singoli importi e non alla differenza tra la colonna 6 "Domandato" e colonna 7 "N+3 al 31.12.2021", che invece è l'operazione eseguita per determinare i singoli importi che ciascun PO deve certificare